

La riflessione

LA SANITÀ MALATA E LE COLPE DEI CITTADINI

Corrado Gabriele

Negli ultimi 20 anni ho svolto funzioni in ruoli importanti rispetto al tema della sanità come assessore e come consigliere regionale di opposizione. Tutto questo accadeva tra il 2005 e il 2015. Posso però affermare senza tema di smentita che la più grande esperienza di conoscenza del segmento sanità in Campania io l'abbia acquistata successivamente. Prima con l'attività di cronista radiofonico - che svolgo tuttora insieme con quella in tv - ed il racconto quotidiano di quel mondo, poi con una esperienza - dolorosissima - vissuta per diverse settimane nelle corsie di degenze e terapia intensiva del Cotugno: stavolta da paziente grave. Quest'ultima ha significato per me la perdita totale o quasi della capacità di respirare, muovermi, essere indipendente nelle funzioni vitali, dovendo dunque dipendere interamente dalla organizzazione dei medici e del personale sanitario, ed essere "salvato" dalla struttura ospedaliera.

Posso quindi affermare con diverse ragioni, osservando quanto sta accadendo oggi nei pronto soccorso cittadini ed in generale nella sanità a Napoli ed in Campania, che se non ci fosse stata quella rete sanitaria di protezione e cura, per me, e per altre migliaia, centinaia di migliaia, di persone che hanno contratto il virus SARS-CoV-2 oggi non saremmo qui a parlarne. Parto da questa premessa per una riflessione sulla indispensabilità di avere una rete pubblica di prevenzione, protezione e cura della salute del cittadino. Mi domando che senso abbia avere decine di strutture di pronto soccorso con tante piccole realtà organizzative e gestionali al vertice, nell'epoca in cui si programma centralmente, si opera sulla base di indicazioni nazionali ed europee in capo alla disponibilità di risorse economiche enormi e che non potranno di per sé essere considerate continuative e costanti? Che senso ha avere più punti di ricerca e studio, università a numero chiuso e però scollegate completamente dal resto della operatività della rete ospedaliera e territoriale? E infine - e questo è un punto dirimente - che senso abbia dopo la tragica esperienza pandemica avere in regime di convenzione migliaia di medici privati, senza che il regime stesso di convenzionamento abbia regole di ingaggio adeguate dal punto di vista dell'accesso dei pazienti al primo e indispensabile segmento di cura e prevenzione che rappresentano i medici di medicina generale, sia dal punto di vista della loro stessa piena operatività e connessione - oserei dire sentimentale nel senso letterale della parola - con il resto del servizio sanitario territoriale e ospedaliero?

Credevo non sia più accettabile in sintesi che il paziente non abbia - nel III millennio - immediatamente nel proprio "cruscotto di orientamento

alla salute" tutte queste possibilità, anche attraverso la prevenzione diretta e la telemedicina. E ritengo che compito di chi organizza ed è a capo del SSR sia far sì che ogni cittadino della Campania possa disporre di tutti gli strumenti utili a orientarsi nella prevenzione delle malattie e nella cura delle stesse senza dover per forza ricorrere ad una "conoscenza".

Questa sarebbe una regione pienamente inserita in un contesto europeo da cui riceve enormi risorse e da cui ha una quantità di prassi da acquisire e diritti da affermare ancora.

Mi spiego con una domanda: se in famiglia qualcuno ha un problema di salute a chi si rivolge per primo? Quale è il primo keyboard key da digitare? La risposta è sempre "...Conosco un tizio che può risolvere la questione". Questo tipo di conoscenza diretta va bene quando si ha poco tempo a disposizione, ma non va bene in un contesto di opportunità universali e di diritto alla Salute: e se invece non conosci nessuno come va a finire?

Questa è la sfida da superare, questo è il terreno di confronto su cui la politica dovrebbe scendere nelle sue valutazioni, prerogative, scelte. Invece ci troviamo davanti all'ennesimo dibattito: mi perdoneranno i miei ex colleghi della politica istituzionale, inconcludente - perché ancora una volta legge il fenomeno sulla base dell'epifenomeno, oggi appunto ancora una volta le barelle al Cardarelli.

Il commissariamento della nostra sanità è di peso senz'altro dalla cattiva gestione di decenni, dalla un cattivo rapporto di trasmissione di prerogative e risorse tra Stato centrale e Regione Campania, ma anche vorrei dire dal pessimo ruolo di una cittadinanza, "connivente" con la politica e sempre pronta a chiedere favori e saltare liste di attesa, e dalla stessa classe dirigente che ha interpretato molte stagioni politiche a sinistra come a destra esclusivamente per la costruzione e il mantenimento il consenso, in alcuni casi poi anche per il proprio illecito arricchimento, lasciando una situazione debitoria e organizzativa ai limiti della decenza.

Abbiamo voglia a lamentarci di medici che mancano, di risorse che non arrivano, ospedali



Peso: 22%

che chiudono e liste di attese oggi anche nei centri privati, se non partiamo dal concetto che, nessuno escluso, siamo tutti responsabili di quello che oggi è il nostro stato di emergenza.



Peso:22%